

IV. LA FONTE DELLA MISSIONE: *Ad Gentes*

- 1. La missione di disinquinare le fonti avvelenate.** Nel precedente Capitolo abbiamo vissuto un'esperienza di *carità interpretativa*. Abbiamo letto il mondo globalizzato in chiave profetica. Abbiamo fatto l'*anatomia* del sistema-mondo, come avrebbe detto Giovanni Paolo II, invitandolo a *non avere paura* di Cristo e ad *aprire le porte alla sua sovrana potestà*. Abbiamo messo a fuoco le sue caratteristiche, la sua grammatica invisibile, il suo codice genetico sociale. È stato un momento molto importante di lucidità e di visione critica della storia. Abbiamo fatto un discernimento sulle *cause strutturali*. Sono esse a produrre impoverimento, deformazioni, alienazioni. Attraverso il capitolo, nello spirito dell'Esodo, Dio ci ha parlato del gemito del suo popolo, degli impoveriti della nostra storia e ce li ha affidati come "suoi": *erano e sono suoi e li ha dati a noi*, dentro la Chiesa e insieme alle tante congregazioni - *maschili e femminili* - sorte attorno al vangelo della carità.
- 2. La carità davanti ad uno scenario inimmaginabile 200 anni fa.** Nel secolo XIX l'umanità è diventata *interdipendente*. La situazione è stata subito colta a livello economico. Ma non ancora a livello politico, giuridico, culturale e, *soprattutto*, ecclesiale, spirituale, apostolico. Mancano adeguati strumenti di controllo degli interessi e degli affari. Al posto di una qualche forma di "famiglia dei popoli", con regole e strumenti nuovi di autogoverno, ci vediamo ridotti a un immenso mondo-mercato. Il cosmo e i popoli che lo abitano, siamo ridotti a cosa, a bancomat, a esuberi. I secolari tesori culturali e sapienziali dei popoli - *frutto di millenari e pazienti apprendimenti* - rischiano di estinguersi. Mai il *depauperamento* era giunto, in modo così aggressivo, ad attentare ai codici spirituali dell'umanità, dei poveri in particolare. Nel capitolo del 2005 abbiamo avuto *un lampo di coscienza*. Se il mondo si è fatto globale - *e se una nuova tratta di schiavi continua nonostante le democrazie e la carta dei diritti umani* - il respiro della carità non può più essere locale e applicativo. E perché possiamo dilatare gli spazi della carità, dobbiamo viverne una *rifondazione*. E, questo, non come soggetto nazionale o anche solo continentale, ma mondiale. *L'internazionalità della congregazione da fattore geografico deve mutarsi in fattore agiografico: in stile apostolico*. In noi, qui e ora, dopo 200 anni, Giovanna deve emigrare nel *sud dell'umanità*, leggendovi le nuove stimmate e le grandi nuove opportunità per l'amore. *Il problema vero non è il male che c'è, ma la nuova figura dell'amore che non c'è*. Ci siamo collocate nel cuore di questa croce, per spingere l'ora della notte verso l'alba di una nuova società: *sobria, solidale e fraterna*.
- 3. L'intuizione sul piano della missione è stata chiara.** Non basta lenire e consolare fratelli e sorelle svantaggiati ed emarginati - cosa che è sempre gesto meritevole - come conseguenza di una società decrepita e malata. Ci siamo sentite interpellate ad un *altro e più alto* livello: incidere sulle cause. Intervenire là dove si elabora una nuova immagine di uomo/donna e di società. Il *Dio dell'Esodo e dell'Apocalisse* ci ha chiamate a una nuova maternità. Come sono esistiti i *padri della Chiesa*, così oggi pare giunta l'ora di un'analogia funzione al femminile. Tocca a noi raccogliere l'invito generativo a prenderci cura della figura-mondo, oggi in cui domina la regola fatale: "*a problemi globali soluzioni individuali*". La missione non è tanto quella di cose da fare, opere da gestire o anche aggiungere, ma *una società da generare*. Giovanna aveva tutto questo nel suo orizzonte *indiretto*. A noi tocca averlo come orizzonte diretto e intenzionale, dandoci lo stile di vita che gli corrisponde.
- 4. Forse è giunta l'ora - ed è questa - in cui Maria per intercessione di Giovanna ci può concedere una singolare partecipazione al mistero verginale della sua divina maternità.** Sarà questa la nuova pagina di *santità e profezia* da imparare a scrivere con mano internazionale, interculturale, intergenerazionale?